



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI BORSE DI STUDIO DI DOTTORATO DI RICERCA

A VALERE SUI FONDI PNRR DI CUI AL D.M. 118 del 2 marzo 2023

Anno Accademico 2023/2024 Ciclo XXXIX

Dottorato di Ricerca in STUDI UMANISTICI

Tematica vincolata LA RICEZIONE DELLA LETTERATURA MEDIEVALE IN LINGUA VOLTARE NELLA BIBLIOTECA DI FEDERICO DI MONTEFELTRO

NOME E COGNOME DEL CANDIDATO: LUCA FIORENTINI

TITOLO DEL PROGETTO: LA BIBLIOTECA VOLTARE DI FEDERICO DI MONTEFELTRO. CODICI, CANONE, CULTURA

RICERCA PROPOSTA

ABSTRACT

L'oggetto della presente ricerca è la sezione volgare della Biblioteca di Federico di Montefeltro. Ci si propone: a) di ricostruire il corpus dei testi in volgare appartenuti alla collezione, fornendo, per ciascuno dei testimoni in essa presente, una descrizione, un'analisi critico-testuale e una messa a punto della storia esterna, con particolare attenzione alle dinamiche dell'acquisizione; b) di studiare il senso della presenza di tali opere nella collezione, impostando anche un confronto con le biblioteche contemporanee. Il progetto prevede prima l'individuazione del canone volgare rappresentato e poi lo studio della ricezione della cultura volgare medievale nell'Umanesimo urbinato, per interrogarsi infine sul ruolo della biblioteca nella politica culturale attuata dalla corte d'Urbino.

INTRODUZIONE DELLA PROBLEMATICHE NEL CONTESTO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

La "biblioteca di Stato"¹ di Federico di Montefeltro, confluita nel 1657 per volere di papa Alessandro VII nel fondo Urbinate della Biblioteca Apostolica Vaticana, illustra i caratteri della biblioteca-tipo di stampo umanistico diffusasi nelle corti italiane del secondo Quattrocento. Il corpus di testi riflette i gusti e gli interessi intellettuali dell'epoca: una maggioranza di testi in latino e in greco, accanto a manoscritti in ebraico, in arabo

¹ Sull'etichetta utilizzata si vedano i capitoli pionieristici di Armando Petrucci (1983 e 1988). Per una «prospettiva storiografica» sul tema si veda per ultimo ARDOLINO 2019.

e a pochi altri, se confrontati con l'intero fondo e con le biblioteche contemporanee, in volgare². La collezione federiciana è stata oggetto di studi numerosi sulla composizione, l'organizzazione, l'origine dei codici, i copisti, l'iconografia³. Tuttavia, ad oggi, manca uno studio completo e sistematico dei codici in lingua volgare (italiano, franco-italiano, francese, catalano) che renda conto dei testi presenti e della loro collocazione all'interno della biblioteca e della cultura della corte d'Urbino.

Nel tempo si sono succeduti diversi tentativi di catalogazione dei manoscritti all'interno di progetti più ampi, dalle *Notices* di Langlois (1889) sui codici francesi e occitani, ai lavori di Stornajolo (1895 e 1902-1912)⁴, fino a due progetti più recenti che riguardano parte della sezione volgare: il "Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana" diretto da Silvia Maddalo (avviato nel 2004) e attualmente consacrato al fondo Urbinato, e il "Catalogue des manuscrits français et occitans de la Biblioteca Apostolica Vaticana" dell'IRHT (lanciato nel 2011). Per impostare la ricerca si dovrà dunque partire dai risultati ottenuti da questi progetti e dalla bibliografia più recente.

La critica ha prediletto nel tempo lo studio dei manoscritti latini, il corpus più vasto del fondo, tralasciando o menzionando di sfuggita i codici in lingua volgare o scegliendo di esaminare un singolo manoscritto in quanto lussuoso o particolarmente noto⁵. Se i progetti di catalogazione individuano e descrivono i manoscritti del fondo, non tengono però conto delle possibili perdite avvenute nel corso degli anni: nessuno studio recente sul tema menziona ad esempio la presenza all'interno dell'*Indice vecchio* di un codice in francese che tramandava una *Mort Artu*, forse andata perduta o ancora non identificata⁶. Notizie di questo tipo sono fondamentali per ricostruire in maniera lucida e completa la biblioteca volgare di Federico e soltanto un confronto attento tra le registrazioni degli antichi inventari e i manoscritti attualmente conservati potrebbe portare ad un censimento verificato e attendibile dei codici posseduti a quell'altezza storica.

Allo stato attuale degli studi, i manoscritti in francese e in franco-italiano sono stati oggetto, fin dalla fine dell'Ottocento, di diversi contributi⁷, così come l'unico manoscritto in catalano (Urb.lat.539) è stato oggetto di due edizioni critiche (1997 e 2009). I manoscritti in italiano, se si eccettuano dei casi particolari, non sono stati ancora oggetto di descrizione e di studi puntuali nella loro globalità e specificità.

RILEVANZA DEL PROBLEMA

A seicento anni dalla nascita di Federico di Montefeltro, il programma politico-culturale della corte d'Urbino non smette di affascinare e, in particolare, la biblioteca, organismo che partecipa di questo disegno di politica culturale, di propaganda politica, costituiva uno degli strumenti a disposizione del duca per poter riflettere l'immagine, fissare il lustro e la gloria della propria corte. È questa una delle principali caratteristiche e

² I codici in latino costituiscono il 96% del totale (circa 900), e quelli in volgare sono una settantina (PERUZZI 2014, p. 344).

³ Tra i volumi collettanei più recenti si segnalano *Federico da Montefeltro and his Library* (2007) e *Ornatissimo codice. La biblioteca di Federico di Montefeltro* (2008).

⁴ Alle pp. IX-CXCIX del volume sui codici Urbinati Greci (1895), Stornajolo edita anche l'*Indice vecchio* della Biblioteca, opera di Agapito da Urbino, compilato attorno al 1487, e che probabilmente riprende un inventario precedente andato perduto. Per un quadro generale sulla formazione e i contenuti della collezione vedi PERUZZI 2008 (p. 24 e sgg) e 2014, MADDALO 2010 e SANSONE 2010.

⁵ Come il ms. Urb.lat.365, contenente la *Commedia* di Dante illustrata (ed. PIAZZONI 2020). Come ricorda Michelini Tocci, «Federico [...] fu essenzialmente un bibliofilo, un amatore del libro bello e ricco, da sfogliare più che da leggere, oggetto prezioso da collezione più che strumento di studio» (MICHELINI TOCCI 1986, p. 12).

⁶ L'*Indice vecchio* segnala: "(L)iber lingua Gallica de morte Regis Artus. In Croceo". Il codice è menzionato in studi che esulano dalla biblioteca federiciana: CANOVA 2007, p. 233 e DELCORNO BRANCA 2010, p. 170, nota 51.

⁷ Tra i quali THOMAS 1882, LANGLOIS 1885 e ROMAN 2017.

innovazioni delle collezioni di Stato quattrocentesche, le quali, oltre ad un «rinnovamento radicale del repertorio testuale», si declinavano in «istituzioni culturali la cui ‘modernità’ doveva fungere da garanzia di raffinata acculturazione e insieme da centro di attrazione per intellettuali noti e importanti disposti a cantare le lodi del principe e del suo buon governo»⁸.

Focalizzare l’attenzione sui codici in lingua volgare, alcuni dei quali probabilmente appartenuti alle generazioni precedenti a quella di Federico, significa indagare la trasmissione e la ricezione della letteratura medievale in lingua volgare tra la fine del Medioevo e l’Umanesimo e al tempo stesso cogliere i mutamenti storici e socioculturali che hanno portato all’affermazione di un nuovo modello di biblioteca nel Quattrocento. La comprensione e lo studio di una singola collezione di Stato, inoltre, non possono prescindere dal confronto e dalla comparazione con le biblioteche coeve: l’indagine di tipo comparativo si traduce in un’esigenza metodologica di lavoro. Quanto, infatti, Petrucci affermava sulla biblioteca dei re aragonesi a Napoli, secondo il quale essa «non può e non deve essere studiata a sé, in totale isolamento rispetto alle altre consimili e analoghe istituzioni librerie che caratterizzavano nel medesimo periodo le realtà culturali delle altre città e regioni italiane e degli altri stati mediterranei»⁹ è certamente applicabile al nostro caso di studio e tanto più la prospettiva è interessante e sollecita questioni se si considera l’esiguo numero di opere in volgare nella biblioteca federiciana in confronto a quelle presenti nelle biblioteche contemporanee.

La composizione della biblioteca “ideale” di stampo umanistico si rifà ad un canone altrettanto “ideale” che la critica, anche sulla scorta della testimonianza di Vespasiano da Bisticci – uno dei principali collaboratori della biblioteca federiciana – ha giustamente riscontrato in quello stilato da Tommaso Parentucelli, futuro papa Niccolò V, su invito di Cosimo de’ Medici. Ma se quest’ultimo comprensibilmente comportava in misura maggiore opere teologiche e religiose, le biblioteche pubbliche prevedevano anche sezioni dedicate alle arti liberali, che un tempo costituivano il *trivium* e il *quadrivium*: opere di filosofia, di astrologia, di matematica, di retorica, di grammatica, ma anche testi giuridici e medici, storici e geografici e poetici. In sostanza, dallo studio dei singoli codici nella loro materialità, e da un punto di vista linguistico e letterario, la ricerca si sposta nell’ambito della ‘storia culturale’, della ‘storia delle idee’ e la questione concerne dunque una più ampia ricognizione critica sulla storia del libro e delle biblioteche in epoca umanistica in Italia e a Urbino, tra l’istituzione di nuovi modelli culturali e la trasmissione e la ‘canonizzazione’ di testi medievali in lingua volgare, frutto di un’epoca da cui i secoli successivi tenteranno di prendere le distanze.

METODI DI RICERCA UTILIZZATI ED EVENTUALI STRUTTURE ED ATTREZZATURE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELLA RICERCA

La natura del progetto necessita l’acquisizione di competenze paleografico-codicologiche che permettano una capacità di lettura e di descrizione dei manufatti oggetto della ricerca. Si prevede, a questo fine, la frequenza di corsi universitari specialistici per acquisire dimestichezza con la lettura e l’analisi dei codici. La biblioteca di Federico, confluita nel fondo Urbinate della BAV, è stata digitalizzata ed è agevolmente

⁸ PETRUCCI 1988, pp. 191-192.

⁹ Ivi, p. 190. Già Vespasiano da Bisticci nelle sue *Vite* adottava un “metodo comparativo”: «sendo a Urbino colla sua Signoria, et avendo gl’inventari di tutte le librerie d’Italia [...] riscontrando di poi con quello del duca, vidi che tutte pecano in una cosa, d’avere una medesima opera infinite volte, ma non avere di poi tutte l’opere di uno iscrittore finite come questa; nè v’era iscrittori in ogni facultà come in questa» (*Vite*, p. 398-399).

consultabile in rete; tuttavia, il lavoro di descrizione e di studio dei manoscritti non può limitarsi ai prodotti digitali: la permanenza presso la Sezione manoscritti della BAV è indispensabile per valutare autopicamente i codici.

Dopo aver costituito un repertorio dei manoscritti in lingua volgare presenti nella Biblioteca sulla base di una scheda descrittiva che raccolga tutte le informazioni ritenute essenziali, e dopo aver studiato i testi sotto il profilo linguistico-letterario e storico-culturale, si potrà procedere, attraverso la consultazione degli inventari stilati all'epoca della Biblioteca e adottando il "metodo comparativo" già individuato da Petrucci, al confronto degli inventari della collezione di Federico e delle altre biblioteche coeve (ad esempio, quella degli Estensi a Ferrara, dei Malatesta a Cesena e Rimini, degli Sforza a Milano e altre).

La comparazione prevede l'individuazione di testi comuni a più biblioteche, al reperimento dei testi condivisi tra la biblioteca di Federico e le altre e di quelli presenti solo in alcune di esse. L'indagine così condotta rischiererebbe e agevolerebbe l'individuazione di una serie di testi comuni e delle serie particolari della collezione di Urbino. Su tali dati si dovrà ragionare per interpretarli alla luce delle presenze (e delle assenze) delle opere nelle lingue volgari nelle varie biblioteche signorili dell'epoca e sul senso complessivo che quelle presenti nella raccolta federiciana possono avere nella costituzione di una "biblioteca di Stato" per la corte di Urbino.

Il programma illustrativo dei codici in lingua volgare presenti nella Biblioteca di Federico sarà, infine, indagato in relazione con l'iconografia del Palazzo Ducale, dove trovava collocazione al tempo la biblioteca, per condurre un ragionamento globale sulla eventuale ricezione figurativa della letteratura volgare medievale nel secondo Quattrocento urbinato.

OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

La ricerca è sostanzialmente articolata attorno a due poli: lo studio approfondito dei codici in lingua volgare e l'analisi della loro collocazione all'interno dello scenario storico-geografico e politico-culturale del ducato di Federico di Montefeltro.

Lo studio dei codici richiede prima di tutto un'operazione di censimento del corpus: l'obiettivo primario è quello di rilevare i codici, le loro segnature, gli autori e i testi rappresentati nelle lingue volgari (italiano, franco-italiano, francese, catalano). L'inventario dei manoscritti sarà poi arricchito dalla descrizione di ciascuno di essi da un punto di vista paleografico-codicologico, mettendo in evidenza i contenuti e procedendo anche al confronto con i codici registrati nei vecchi cataloghi della Biblioteca federiciana, così da segnalare e informare di eventuali perdite¹⁰. Il censimento dei codici potrà occupare la prima annualità del percorso dottorale, in concomitanza con l'acquisizione delle competenze paleografico-codicologiche. Ad una progressiva raccolta dei dati, si accompagnerà lo studio linguistico e letterario dei testi. Queste operazioni saranno agevolate dai periodi di studio e di ricerca presso la Sezione manoscritti della BAV per una visione autoptica dei codici.

Al secondo anno si prevede di effettuare il periodo di permanenza presso l'istituzione estera coinvolta (il CERAM, con sede all'Université Sorbonne Nouvelle di Parigi) per approfondire le conoscenze nell'ambito della 'filologia materiale': ciascun manoscritto sarà oggetto di studio approfondito nella propria materialità e

¹⁰ Non solo l'*Indice vecchio*, tramandato dal ms. Urb.lat.1761, ma anche quello compilato da Federigo Veterano, bibliotecario di Federico (ed. GUASTI 1862 e 1863).

nella posizione occupata all'interno del corpus. Il repertorio così ricostruito porterà a identificare da un lato le materie trattate e a classificarle (opere poetiche, religiose, teologiche, e così via) e dall'altro a ipotizzare l'eventuale coerenza tematica tra esse e i criteri che hanno guidato l'acquisto o la commissione delle opere¹¹, alla base di una biblioteca non solo di tipo umanistico, ma anche singolare rispetto alle collezioni di Stato coeve. Per caratterizzare in maniera più puntuale la biblioteca volgare di Federico, l'adozione del già citato "metodo comparativo" si rivela produttiva per il nostro obiettivo: il confronto tra gli inventari delle biblioteche contemporanee sarà il passo successivo per poter cercare di ricavare delle ipotesi sulla circolazione di materie medievali in epoca umanistica e in particolare nelle corti italiane, anche con l'obiettivo di far emergere un canone volgare 'ideale' condiviso e rispettato nella formazione delle biblioteche umanistiche e dedurre i principi che hanno regolato la scelta delle opere.

Il terzo anno, dopo aver occupato i primi due con lo studio del corpus e con la ricostruzione della biblioteca volgare, sarà dedicato al programma illustrativo presente nei codici: l'analisi sarà condotta giovandosi della permanenza presso la Galleria Nazionale delle Marche, confrontando il patrimonio artistico di matrice medievale ivi contenuto con le illustrazioni e miniature che accompagnano i testi medievali presenti nella Biblioteca. Più in generale, l'ultimo anno del corso dottorale sarà dedicato alla stesura materiale della tesi e all'approfondimento di questioni filologico-interpretative emerse dagli studi e dalle ricerche avviate negli anni precedenti.

BIBLIOGRAFIA

Alfonso X el Sabio, *General estoria. Cuarta parte*, eds. I. Fernández-Ordóñez, R. Orellana Calderón, Madrid, Fundación José Antonio de Castro, 2009, 2 voll.

Alfonso X el Sabio, *General estoria. Cuarta parte*. Libro del Eclesiástico, ed. J. Pérez Navarro, Padua, Cooperativa Libreria Editore de la Universidad de Padua, 1997.

Ardolino, Enrico Pio, *Le biblioteche delle corti italiane tra Medioevo e Rinascimento: una prospettiva storiografica*, in *La Grande Galleria. Spazio del sapere e rappresentazione del mondo nell'età di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di F. Varallo e M. Vivarelli, Roma, Carocci, 2019, pp. 101-128.

Codices Urbinales Graeci Bibliothecae Vaticanae, recensuit C. Stornajolo, *Accedit Index vetus Bibliothecae Urbinales nunc primum editus*, Romae 1895 (Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manuscripti recensiti), pp. IX-CXCIX.

Codices Urbinales Latini, recensuit C. Stornajolo, I: *Codices 1-500*, II: 501-1000, III: 1001-1779 Romae 1902-1921 (Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manuscripti recensiti).

Critelli, Maria Grazia, *La Biblioteca di un 'principe umanista': Federico da Montefeltro e i suoi manoscritti*, percorso tematico pubblicato on line dalla Biblioteca Vaticana in collaborazione con le Stanford University

¹¹ Secondo Michellini Tocci, le «accessioni» sono di quattro tipi: codici acquistati, commissionati, offerti o razzati (vedi MICHELINI TOCCI 1986, p. 10).

Libraries e sostenuto dalla Andrew W. Mellon Foundation, online: <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/home>.

De la Mare, Albinia C., *Vespasiano da Bisticci e i copisti fiorentini di Federico*, in *Federico di Montefeltro. Lo stato, le arti, la cultura*, a cura di G. Cerbeni Baiardi, G. Chittolini e P. Floriani, III. *La cultura*, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 81-96.

Delcorno Branca, Daniela, *Lecteurs et interprètes des romans arthuriens en Italie : un examen à partir des études récentes*, in *Medieval Multilingualism. The Francophone World and their Neighbours*, eds. C. Kleinhenz e K. Busby, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 155-186.

Federico da Montefeltro and his Library, edited by M. Simonetta, preface by J.J.G. Alexander, Milano-Città del Vaticano, Y. Press-Biblioteca Apostolica Vaticana, 2007.

Federico di Montefeltro. *Lo stato, le arti, la cultura*, a cura di G. Cerbeni Baiardi, G. Chittolini e P. Floriani, Roma, Bulzoni, 1986, 3 voll.

Franceschini, Gino, *Per la storia della biblioteca di Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, in *Figure del Rinascimento urbinato*, Urbino, STEU, 1959, pp. 109-147.

Guasti, Cesare, *Inventario della Libreria Urbinate compilato nel secolo XV da Federigo Veterano, bibliotecario di Federigo I da Montefeltro duca di Urbino*, in «Giornale storico degli Archivi Toscani», VI (1862), pp. 127-147 e VII (1863), pp. 45-55 e 130-154.

Kibre, Pearl, *The intellectual interests reflected in libraries of the fourteenth and fifteenth centuries*, in «Journal of the history of ideas», VII (1946), pp. 257-297.

La Divina Commedia di Federico da Montefeltro: il Dante urbinato, Urb. lat. 365. Commentario, a cura di A.M. Piazzoni, Modena-Città del Vaticano, F.C. Panini, Biblioteca apostolica Vaticana, 2020.

Langlois, Ernest, *Notices des manuscrits français et provençaux de Rome antérieurs au XVIe siècle*, dans *Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque nationale et autres bibliothèques*, 33/2, 1889, pp. 1-347, online: <https://books.google.it/books?id=ei4VAAAAQAAJ>.

Langlois, Ernest, *Un nouveau ms. de la chanson d'Anseïs, fils de Gebert*, in «Romania», tome 14 n°55-56, 1885, pp. 421-432, online: https://www.persee.fr/doc/roma_0035-8029_1885_num_14_55_6375.

Le Biblioteche nel mondo antico e medievale, a cura di G. Cavallo, Roma-Bari, Laterza, 2004.

Maddalo, Silvia, *Una libreria più degna che sia mai stata fatta. Ovvero: intorno alla formazione della collezione urbinata*, in *Per Gabriella. Studi in ricordo di Gabriella Barga*, III, a cura di M. Palma e C. Vismara, Cassino, 2013 (Collana di studi umanistici, 6), pp. 1133-1150.

Manfredi, Antonio, *“Che lettere! Che libri! E come degni”*. *Appunti sulla biblioteca di Federico in relazione alla Bibbia Urbinate*, in *La Bibbia Urbinate. Codici Urbinati latini 1-2. Biblioteca Apostolica Vaticana. Commentario*, a cura di A.M. Piazzoni, vol. I, Modena-Città del Vaticano, 2005, pp. 31-60.

Manfredi, Antonio, *Gli umanisti e le biblioteche tra l'Italia e l'Europa*, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, a cura di G. Belloni e R. Drusi, II: *Umanesimo ed educazione*, Treviso-Costabissara, Fondazione Cassamarca-Colla, (VI) 2007, pp. 267-286.

Michellini Tocci, Luigi, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, in *Federico di Montefeltro. Lo stato, le arti, la cultura*, a cura di G. Cerbeni Baiardi, G. Chittolini e P. Floriani, III. *La cultura*, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 9-18.

Moranti, Maria, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, in *Federico di Montefeltro. Lo stato, le arti, la cultura*, a cura di G. Cerbeni Baiardi, G. Chittolini e P. Floriani, III. *La cultura*, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 19-49.

Ornatissimo codice. La biblioteca di Federico di Montefeltro, a cura di M. Peruzzi, con la collaborazione di C. Caldari, L. Mochi Onori, Milano, Skira, 2008.

Peruzzi, Marcella, *“Lectissima politissimaque volumina”*. *I Fondi Urbinati*, in *La Vaticana nel Seicento (1590-1700). Una biblioteca di Biblioteche* (Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana, III), Città del Vaticano, 2014, pp. 337-394.

Peruzzi, Marcella, *Cultura potere immagine. La biblioteca di Federico di Montefeltro*, Urbino, Accademia Raffaello, 2004.

Peruzzi, Marcella, *La formazione della biblioteca e i manoscritti latini* in *Ornatissimo codice. La biblioteca di Federico di Montefeltro*, a cura di M. Peruzzi, con la collaborazione di C. Caldari, L. Mochi Onori, Milano, Skira, 2008, pp. 21-39.

Peruzzi, Marcella, *Progetto di database per la ricostruzione virtuale della biblioteca dei duchi di Montefeltro. I manoscritti latini*, in «Studi Urbinati B», 73-74, 2003-2004, pp. 233-252.

Petrucci, Armando, *Biblioteca, libri, scritture nella Napoli aragonese*, in *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, a cura di G. Cavallo, Roma-Bari, Laterza, 2004, pp. 187-202.

Petrucci, Armando, *Le biblioteche antiche*, in *Letteratura italiana*, dir. da A. Asor Rosa, II. *Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 527-554.

Principi e signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento, Atti del Convegno di Urbino (5-6 giugno 2008), a cura di G. Arbizzoni, C. Bianca, M. Peruzzi, Urbino, Accademia Raffaello, 2010.

Roman, Nathalie, *Collaborations artistiques et leadership : le cas du Bréviaire de Blanche de France* (Rome, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Urb. lat. 603), in «Convivium», vol. 4, iss. 2, 2017, pp. 132-155.

Sansone, Salvatore, Libri medullitus, delectant, colloquuntur, consultant. *I libri del 'diletto' nella Biblioteca di Federico di Montefeltro*, in *La catalogazione dei manoscritti miniati come strumento di conoscenza: esperienze, metodologia, prospettive*, Atti del Convegno internazionale di studi, Viterbo, 4-5 marzo 2009, a cura di S. Maddalo e M. Torquati, Roma, Istituto Storico Italiano, 2010, pp. 161-171.

Thomas, Antoine, *Aquilon de Bavière, roman franco-italien inconnu*, in «Romania», tome 11 n°44, 1882, pp. 538-569, online: https://www.persee.fr/doc/roma_0035-8029_1882_num_11_44_6231.

Védrenne, Éric, *Histoire du triomphe des bibliothèques humanistes dans le Vite de Vespasiano da Bisticci*, «Questes», 44 | 2023, online : <http://journals.openedition.org/questes/6201>.

Vespasiano da Bisticci, *Le Vite*, edizione critica con introduzione e commento di A. Greco, Firenze 1970-1976.